

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Migliorare l'informazione sulla qualità dell'aria

Nel mese di settembre del 2006, un istituto di ricerca di Berna ha condotto un'inchiesta a livello svizzero. Agli intervistati è stato chiesto tra l'altro: *"Pensate che la qualità dell'aria sia attualmente migliore o peggiore di 15 anni fa? Indicate p.f. se, secondo voi, la qualità dell'aria è nettamente migliore, mediamente migliore, piuttosto peggiore o molto peggiore rispetto a 15 anni or sono"*.

Ecco i risultati:

- nettamente migliore	2%
- mediamente migliore	16%
- piuttosto peggiore	49%
- molto peggiore	21%
- senza risposta	12%

Vedremo che la conoscenza della situazione reale è del tutto o quasi assente. Infatti l'aria negli ultimi 15 anni è migliorata moltissimo. Così, dagli studi effettuati da André Pochet, il consumo di una vettura in commercio ancora oggi, senza avere cambiato cilindrata, negli ultimi 30 anni, è diminuito del 30%, il minor utilizzo di carburante si è segnatamente intensificato negli ultimi 15 anni, e minor consumo significa minor inquinamento.

Ancora più interessante è vedere la diminuzione di CO, HC, NO dal 1980 al 2006. Il risultato dimostra che siamo di poco sopra lo zero contro valori che erano 25, 45 e 30 volte superiori. Le polveri fini sono passate da 250 mg/km a valori inferiori a 5 per vetture con filtro antiparticolato. Non riporto altri dati, essi sono ampiamente descritti nel documento risultato dell'indagine del GFS di Berna che mi ha indotto a presentare questo atto parlamentare. La ricerca dimostra con chiarezza cosa e quanto sia avvenuto negli ultimi decenni nella direzione di inquinare meno.

L'interessante lavoro sopra citato permette di affermare che, ad eccezione dell'ozono, i valori degli inquinanti atmosferici dall'inizio delle misure sono nettamente in diminuzione. Per quanto concerne l'ozono è riconosciuto che esso è fortemente determinato dall'inquinamento di fondo a livello europeo. Si tratta di una sorta di vasi comunicanti per cui l'inquinamento di fondo continentale influenza zone vastissime senza ovviamente badare ai confini politici. Il Ticino, in particolare, sopporta l'inquinamento presente in Lombardia. Un fatto che negli anni novanta veniva contestato ma oggi universalmente riconosciuto. Il maggior influsso sui valori dell'ozono è dato dalla meteorologia, sulla quale, ahimè, non abbiamo alcun potere. Anche il tanto decantato intervento sulla velocità in autostrada non esercita effetto sull'ozono, semmai agisce (debolmente) su altri fattori inquinanti. Diversi Cantoni, tra i quali Zurigo, ha deciso di rinunciare a diminuire a 80 km/ora la velocità in autostrada. Altri lo hanno seguito.

Bruno Oberle, direttore dell'UFAM (Ufficio federale dell'ambiente) si è così espresso sull'evoluzione dell'inquinamento atmosferico: *"Dalla metà degli anni ottanta la Confederazione, i Cantoni e i Comuni hanno realizzato numerose misure di protezione dell'aria che hanno permesso di ridurre le emissioni nocive e di conseguenza l'inquinamento stesso"*.

Ma ritorniamo ai risultati dell'inchiesta citata prima. Solamente il 2% degli intervistati ha risposto correttamente. Il 16% si è avvicinato alla verità, il 70% (49% piuttosto peggiore + 21% molto peggiore) ha risposto in maniera completamente errata. Questi risultati dimostrano quanto la popolazione sia mal informata.

Secondo la Legge federale sulla protezione dell'ambiente, un'informazione obiettiva sulla protezione dell'ambiente e sullo stato dell'inquinamento atmosferico, è compito dell'Autorità. Se, come ha dimostrato il sondaggio, la popolazione è in maggioranza malinformata, la cosa è da addebitare

all'Autorità stessa che non persegue bene l'incarico che la legge le attribuisce. Da noi, quotidianamente, anche quando non esiste né la necessità né tantomeno l'urgenza, i comunicati stampa sullo stato dell'aria e le dichiarazioni si susseguono spesso con toni pessimistici e allarmistici, condizionando pesantemente il giudizio di cittadine e cittadini.

Né va dimenticato che le soglie sono dei parametri stabiliti dai servizi competenti e non hanno una vera base scientifica. Basta constatare che detti limiti sono diversi da un paese all'altro, al punto che i valori in vigore in Svizzera sono decisamente più restrittivi che altrove (per esempio in America) senza che la popolazione di quel Paese sia in sostanza più a rischio e soprattutto ne risenta nella sua salute. Troppo spesso viene confuso il valore limite di immissione, di cui ho detto sopra, con il valore d'allarme che meriterebbe concetti più scientifici nella sua determinazione.

I rilevamenti, di certo necessari e indispensabili ma non al ritmo cantonticinese, occupano un numero importante di addetti ai lavori e impiegano notevoli mezzi finanziari. Una riduzione del personale in questo settore, anche nel rispetto di quanto deciso nel P09, sarebbe auspicabile e di certo possibile. Non a caso altri Cantoni hanno ridotto il personale in questo settore.

Detto questo, interrogo il Consiglio di Stato a sapersi:

- il Consiglio di Stato è al corrente della citata inchiesta e come ne valuta i risultati?
- Il Consiglio di Stato condivide la valutazione fatta dal Direttore dell'UFAM?
- Come intende il Consiglio di Stato modificare la sua politica d'informazione affinché la popolazione sia in futuro informata correttamente, ma in maniera adeguata e non sproporzionata?
- Il Consiglio di Stato è disposto a spiegare alla popolazione la differenza tra il valore limite d'immissione, per sua natura almeno discutibile, e il valore d'allarme?
- Il Consiglio di Stato è disposto ad esaminare una razionalizzazione del personale addetto in questo settore e soprattutto ad evitare allarmismi inutili quando non è il caso?

TULLIO RIGHINETTI

BELLONI - BERGONZOLI - BIGNASCA B. -  
BOBBIÀ - BORDOGNA - BRIVIO - CALASTRI -  
CANAL - CANEPA - DAFOND - DOMINÉ -  
GALUSERO - GARZOLI - GIANORA - GIUDICI -  
GOBBI R. - MERLINI - ORSI - PANTANI -  
PELLANDA - POLLI - QUADRI - REGAZZI -  
SOLCÀ - VISCARDI - VITTA - WEBER